Anno V | Sabbato 2 Aprile 1870 | N. 79

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo aprile

fu aperto un nuovo periodo di associazione al GIORNALE DI UDINE.

In questo secondo trimestre del 1870 si pubblicheranno parecchi scritti ad illustrazione del Friuli, e alcuni Racconti originali di amena lettura, tra i quali uno diviso in quattordici capitoli col titolo:

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

TRATTO DALL' ALBO D' UN EMIGRATO.

Il prezzo d' associazione rimane immutato, cioè italiane lire otto per ogni trimestre.

Si pregano gli onorevoli Soci che fossero in arretrato dei pagamenti, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine.**

UDINE, 1° APRILE

Le notizie di Roma sono tali da confortare quanti ritengono che anche le aberrazioni della setta oscurantista giovano alla causa della civiltà, riuscendo ad un effetto tutto diverso da quello sperato dalla setta. Si dice che le idee conciliative si possono considerare come abbandonate, e che l' intolleranza stia per trionfare a dispetto di tutte le più ragionevoli e più temperate opposizioni. Il conte Daru deve felicitarsi della incredibile buona fede da esso mostrata, credendo possibile d' indurre la setta curialesca a meno pazzi consigli! Questo scacco completo della sua puerile politica, rende la sua posizione ancora più incerta e precaria, tanto più che si dice che il signor Ollivier vi si sia sempre prestato di poco buon grado. Ora l' esito della medesima, giustificherebbe il signor Ollivier s' egli volesse indurre il conte Daru a deporre un fardello riconosciuto per lui troppo pesante. La cosa è tanto meno improbabile in quanto che tutti gli altri ministri si appoggiano esclusivamente all' Ollivier e sono pronti ad abbandonare alla prima occasione il ministro degli esteri. Questo mutamento ministeriale sarebbe il modo più spiccio per rimettere il gabinetto francese sul *chemin royal* di quella politica logica e liberale, di fronte alla Corte di Roma, che il conte Daru non ha saputo seguire.

La Camera dei deputati di Monaco ha adottate quasi ad unanimità le proposte della Commissione pel bilancio della guerra tendenti a ridurre considerevolmente il bilancio. Non era dunque vera la voce che i capi della maggioranza clericale ne fossero usciti, per porsi alla testa di un partito moderato-liberale, col programma di appoggiare il ministero Bray, come appariva da un telegramma privato del *Cittadino*. Il ministro della guerra nel combattere le proposte della Commissione non parlò solo in nome proprio, ma anche in nome de' suoi colleghi, e l'accettazione di quelle proposte per parte della Camera è un atto di ostilità contro tutto il ministero. A questa si aggiunge che l' ultimo discorso di Bray non ha accontentato nessuno, volendo appunto soddisfar tutti. Si può quindi attendersi ad una nuova crisi ministeriale in Baviera.

Il prevalere che va facendo nella Germania meridionale il partito particolarista ed anti-prussiano, è causa di gravi preoccupazioni anche a una parte della stampa viennese. La *Presse*, in un notevole articolo sulla situazione della Germania del Sud, manifesta il convincimento che qualora quel partito avesse il sopravvento e pervenisse ad annullare i trattati d' alleanza colla Prussia, l' Austria dovrebbe non già esserne lieta, ma bensì deplorare un tal fatto, che la getterebbe in una tristissima posizione. La Prussia infatti, offesa nel suo onore e nella sua potenza, si vedrebbe costretta ad impugnare ad ogni costo le armi contro i suoi recalcitranti alleati, ed in tal caso la guerra colla Francia sarebbe inevitabile. L' Austria da parte sua non potrebbe assolutamente assistere passiva alla lotta, e si vedrebbe costretta a schierarsi dal lato degli Stati tedeschi del Sud e della Francia, e così a partecipare ad una guerra fratricida, resa ancor più deplorevole dall'intervento straniero.

È noto che la maggioranza dei deputati galiziani, slavi ed istriani ha rinunciato al mandato ed è uscita dal *Reichsrath* che ora si trova ridotto ai minimi termini. Di fronte a questa risoluzione, bisogna che il governo cisleitano non tardi più oltre a prendere un partito, onde uscire da una situazione così piena di pericoli. Pensare, adesso, a una politica esclusivista e centralizzatrice, o a una politica solo in apparenza autonomica (come sarebbe quella rappresentata dai Schindler, dai Kuranda e colleghi) è assolutamente impossibile. I polacchi, abbandonato il sistema dell' arrendevolezza, dopo che le loro domande hanno avuto un' accoglienza così poco incoraggiante, stanno per assumere l' attitudine stessa con cui gli Ungheresi sono giunti a ottenere quanto volevano, e le altre nazionalità dell' impero non bramano di meglio che d' imitarli. Il solo partito che rimane adunque al governo è di far suo il programma dell'antica minoranza ministeriale dimissionaria, della quale il medesimo Giskra deve ora avere riconosciuta la giustezza delle previsioni e l' opportunità dei consigli.

NOTIZIE DEL CONCILIO

Molti domandano che cosa accade del Concilio, che lasciò passare anche il 25 marzo, tanto preconizzato, senza alcuna seduta pubblica, o definizione. Difatti colà molto si propone, poco si discute e nulla si decide. Passarono quattro mesi, senza che nulla sostanzialmente si abbia fatto, presso a poco come nel Corpo legislativo francese e nel Parlamento italiano.

Il Daru volle immischiarsene; ed ebbe il torto, e De Beust prima poscia molto bene il Visconti-Venosta glielo dimostrarono. Il Concilio è un affare da lasciare che se lo manipolino da sè. L' Antonelli ha saputo molto bene canzonare, accarezzandolo, il Governo francese, com' è la massima di questi astuti prelati della Corte Romana. Si è dimostrato pronto a tutto per la Francia, ma poi ha indugiato tanto a rispondere e lo ha fatto di maniera, che il Daru stesso comprese essere meglio non intervenire al Concilio. Circa alle decisioni di questo poi l' Antonelli, con quella solita finzione che forma lo spirito della Corte Romana, disse che tra ciò che sta per decidere in teoria il Concilio e la pratica ci corre. Quella Corte sarà indulgente coi Governi. Biasima e condanna le istituzioni liberali, ma poi tollera, quando non può abbatterle. Pare impossibile, ma è così. I Francesi sono come il cane della favola, che lascia andare la carne per l' ombra. Per il protettorato al Temporale ed al papato con cui vorrebbero esercitare una supremazia nel mondo cattolico, lasciano che Roma domini in casa loro. Poi, teorizzano sempre sulla separazione della Chiesa dallo Stato, ma confondono i due reggimenti e sottopongono di fatto questo a quella.

A Roma non si tenne alcun conto delle proteste di due gruppi di vescovi contro quell' appendice al già cattivo regolamento, che limitava ogni libertà di parola, come dimostrava il Döllinger, fino a dichiarare che così le decisioni del Concilio non potrebbero valere. Il cardinale Schwarzenberg ne mosse querela in una delle recenti congregazioni; ma l' Angelis l' interruppe, dicendo che usciva dal tema. Indarno il prelato tedesco insisteva con molta moderazione, facendo vedere che prima di discutere bisogna sapere il modo con cui farlo, e che avendo da parlare del giardino, bisognava cominciare a discorrere del giardiniere. Il presidente lo chiamò ripetutamente all' ordine con plauso della schiera furiosa e faziosa degli infallibilisti, che domina col numero e che vuole ad ogni patto il suo Dio in terra, il suo idolo, al quale prosternarsi.

Ma la tempesta in quel mare morto la suscitò lo Strossmayer. Appena questi montò alla tribuna, si levò un mormorio tra gli infallibilisti. Egli parlò prima di tutto contro la formola adottata per la promulgazione dei decreti: *Pius IX, approbante Concilio*; e vorrebbe si tornasse a quella degli altri Concilii: *S. Synodus in Spiritu Sancto legittimo congregata.* Poi chiese che si usasse un po' più di *carità cristiana* verso i Protestanti, non usando a loro riguardo quella parola triviale *pestis*. Allora la mala volontà degli infallibilisti si dimostrò con un forte scalpiccio de' piedi. Lo Strossmayer arrecò l' esempio di Leibnitz e di Guizot, che nei loro scritti avevano così bene parlato della divinità di Cristo. Il De Angelis allora l' interruppe con grande scampanio e diede la parola al Capalti. Strossmayer si mostrò pronto a discutere con quest' ultimo; ma nacque un inferno tra gl' infallibilisti, che gli gridavano di venire abbasso. Molti si erano levati in piedi furiosi e gesticolavano in modo poco degno del loro carattere; e tra questi il patriarca di Gerusalemme era uno de' più arrabbiati. Strossmayer, volgendosi a taluno di questi fanatici, disse irritato alla sua volta: « Vorrei che leggeste ogni giorno nelle meditazioni del *protestante* Guizot, e vedreste che non siete in grado di scrivere tre righe come lui. »

A tali parole sorse un tumulto indescrivibile contro lo Strossmayer, che chiamato all' ordine dal presidente dovette lasciare la tribuna, dicendo: *Protesto! Voi non siete il Concilio!*

Allora le grida contro il vescovo croato divennero una vera tempesta, ed il cardinale de Angelis dovette chiudere la seduta.

Nella Chiesa di San Pietro si udiva lo strepito di fuori, di guisa che tra la caterva del servidorame dei prelati, si credette che fosse proclamata l' infallibilità del papa. Di qui grida di *evviva l' infallibilità*, con altre grida che suonavano tutto il contrario.

Tali scene non sono fatte per edificare la Cristianità sul conto di coloro che si danno per soli suoi rappresentanti: e forse ebbero ragione i gesuiti che vollero far parlare lo Spirito Santo in segreto, come un cospiratore. Dopo queste scene pareva che molti vescovi, specialmente austriaci ed ungaresi, volessero ritirarsi dal Concilio, dove non fu lasciata ad essi nessuna libertà di parlare, e dove si trovano soprafatti dal numero dei vescovi italiani e pontificii e dei vescovi *in partibus* ed abati; ma venne loro consigliato di rimanere. Si pensò che ad ogni modo anche una minoranza di vescovi, che rappresentano numerose popolazioni, potrà imporre colle sue proteste ai fabbricatori di dogmi, agli infallibilisti, sicchè la Corte Romana non osi pubblicare come decreti del Concilio le risoluzioni della maggioranza.

Però altri opina, che la Corte Romana ed i gesuiti non vorranno scomporsi per nulla, che molti vescovi della opposizione cederanno, e che passerà tutto quello che era stato preparato dalla cospirazione romana. La opposizione, massimamente la francese, si acqueterà.

Danno pensiero però i vescovi tedeschi ed ungaresi. Questi che si trovano a contatto dovunque coi protestanti e cogli scismatici, comprendono che i cattolici delle loro diocesi non saranno indifferenti come gl' Italiani alle decisioni del Concilio. Se non protesteranno essi medesimi, vedano bene che lo faranno i laici, ed alcuni del clero minore. Già lo scisma degli Armeni è di cattivo augurio per le prepotenze della Corte Romana, alle quali essi non vogliono a patto alcuno assoggettarsi.

Pio IX anche questa volta, sedotto dalla sua vanità, ha iniziato un movimento che riesce a diverso scopo da quello ch' ei credeva. Come principe temporale sperava di dominare colle sue velleità liberali, e perde il principato; come papa spirituale aspirava alla infallibilità ed all' assolutismo, e provoca nella Chiesa cattolica una discussione, la quale una volta iniziata non potrà arrestarsi. Si discuterà anche il papato come rappresentante della Chiesa cattolica. L' aristocrazia de' vescovi si ribella al suo assolutismo; ma alla sua volta il Clero minore è renitente al dominio assoluto de' vescovi ed il laicato a quello dei preti. Così la Chiesa non potrà a meno di tornare al principio elettivo e rappresentativo. Saranno i laici che eleggeranno i migliori per loro ministri, e con essi assieme eleggeranno i vescovi e così via via.

Dacchè la parola *separazione della Chiesa dallo Stato* è stata pronunciata e la massima venne adottata virtualmente anche dal Concilio coll' escludere da essa i rappresentanti degli Stati, conviene che essa abbia il suo effetto. Respinto l' assolutismo papale da una parte e rinunziato dall' altra all' intervento dello Stato nella Chiesa, questa dovrà costituirsi da sè per il libero voto dei fedeli. Dalla stessa confusione prodotta dal Concilio, che si fa di giorno in giorno maggiore, dovrà provenire l' unica soluzione possibile, quella della spontaneità e della elezione. L' edifizio della Chiesa esteriore, quale lo aveva ridotto il medio evo, poteva rimanere quale era ancora del tempo a mutarlo; ma dacchè si toccò una volta e si vedono dunque le fessure e le travi marcite, si sarà astretti a rifarlo a nuovo. I gesuiti non sono architetti per questo. La loro infallibilità, il loro assolutismo, la ubbidienza cieca, la rinuncia all' uso della ragione non sono accettabili nel nostro tempo. Quando il popolo elegge i suoi rappresentanti ed amministratori in tutti i Consorzii civili, nel Comune, nella Provincia, nello Stato e nelle libere associazioni per la mutua assistenza e per l' istruzione, in tutto insomma, non è da presumersi che esso accetti il dominio di una casta. Aggiungetevi la scuola e la stampa, che sono elementi nuovi nella vita de' popoli, come l' uguaglianza nel diritto e nel dovere; e non potrete mai immaginare che nella società cristiana esista un organismo che si sottrae alla libertà, e che mette per principio la negazione della libertà e della ragione umana, del progresso e della civiltà. Il tentativo dei gesuiti per rendere cadavere anche le anime, quanto empio e diabolico altrettanto è assurdo ed impossibile. Tutti diranno, come lo Strossmayer: *Voi non siete un Concilio!*

Il Visconti Venosta trovò una bella parola quando disse che i tentativi di Roma saranno vinti dalla *coscienza del genere umano.* È proprio questa coscienza che sorge a condannare l' opera degli impotenti di Roma, che per il *regno di questo mondo* abjuraravano i principii di Cristo.

ITALIA

[illegible] *ranza*:

La grande preoccupazione di tutti è il progetto sul pareggio, o a dir meglio il metodo col quale esso dovrà essere discusso. L'on. Minghetti ha avuto l'opportuno pensiero di convocare per questa sera i suoi amici di Destra ad oggetto per l'appunto di esaminare quella questione e di appigliarsi ad una risoluzione concorde. Fin d'ora però sembra evidente, che la Destra non accetterà nè punto nè poco il concetto di procedere ad una discussione complessiva su quel progetto di legge, che in realtà è una serie di progetti più o meno bene ideati. I deputati di Destra vogliono fare quanto possono per rimediare ai mali della finanza, ma non intendono punto nè vincolare la propria libertà, nè offendere quella dell'altra Camera.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La sessione di martedì scorso decise le sorti del Concilio. Se accoglievasi la domanda del postulato che il sacro sinodo decretasse necessaria l' unanimità per le dogmatiche decisioni, questo decreto diveniva immancabilmente una specie di *questione pregiudiziale*, e l' intero schema *de Ecclesia catholica* rimaneva entro il portafoglio dei presidenti le deputazioni. L' assemblea, come si doveva attendere, diede torto ai postulanti, e lo manifestò con quella iracondia che invade chiunque incontrò ostacoli al conseguimento di un bene che agogna. Gli importuni firmatarii del postulato furono schiacciati dalla maggioranza di oltre due terzi, la quale si divise intuonando l' *Io triumphe*, e disprezzando sdegnosamente le parole del vescovo Beresniewicz scagliate in viso al cardinale Patrizi: *Nos protestamur contra te, contra omnes tuos....*

Ma il momento della solenne e fatale protesta non è peranche arrivato. Qualora le mie informazioni sieno esatte, la condotta che i vescovi opponenti per dottrina intendono tenere all' occasione del suddetto schema, ovvero anche solo del *caput adiunctum* relativo all' infallibilità incondizionata, sarebbe la seguente. Ad un dato momento, e dopo che questi vescovi si saranno divisi dagli opportunisti, in numero di forse cinquantacinque, si recheranno processionalmente, dai loro stalli nel bel mezzo dell' aula. Inginocchiati e volti verso l'altare, uno di essi a nome di tutti pregherà l' assemblea di non passare oltre sull' argomento. È certissimo che l' assemblea, interrogata immediatamente dai cardinali presidenti, respingerà la preghiera de' suoi colleghi. Allora questi protestando di non poter convenire in un atto ripugnante alla loro coscienza e pregiudizievole alla fede, si apparterranno dal Concilio. A Dio ed ai governi civili spetta compir l' opera.

Sedici vescovi di un illustre ordine monastico si adunarono l'altro ieri in congregazione privata per concentrarsi sul canone dell'infallibilità. Tre parla-

rono contro — tutti e tre italiani — compreso il cardinale dell'ordine medesimo. Nella votazione gli oppositori acquistarono un altro collega che non si era manifestato a voce.

Il sacro collegio è generalmente avverso alle improntitudini del sillabo e del *caput adiunctum*. Non temo di errare se la quinta parte tutto al più sta con Pio IX e coi gesuiti. Un cardinale dei più probi e miti, che nello stesso tempo è dei più dotti, dicevami: « siamo certi che la Santa Sede « ha fondamenta così solide da reggere all'immenso « peso della infallibilità? Non potrebbe quando« chessia restarne schiacciata? »

ESTERO

Austria. Si ha Vienna:

La sera del 31 marzo ebbe luogo l'assemblea generale del Mobiliare austriaco. Essa approvò il bilancio dell'esercizio scorso e approvò eziandio la ripartizione di un sopraddividendo di 20 fiorini oltre l'acconto di 9 fiorini pagato in gennaio. Poi fu proposto un cambiamento agli Statuti che implica l'autorizzazione di istituire delle Filiali nell'interno della Monarchia, di intraprendere operazioni all'estero, e contrarre prestiti con Stati esteri senza il permesso del Governo.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

L'imperatore ha saggiamente ceduto su quell'articolo 33 dell'antica Costituzione che gli permetteva di governare esclusivamente, coll'aiuto del Senato, quando il Corpo legislativo era sciolto. Egli consultò i signori Magne e Rouher che lo consigliarono a non persistere nel mantenerlo in vigore. I ministri avevano posto su questo punto la questione di gabinetto e per togliersi ogni modo d'indietreggiare, avevano fatto annunziare dai loro giornali che l'arcolo era abrogato prima ancora che ciò fosse deciso.

Gli intrighi durarono fino all'ultimo momento per raccogliere la successione del ministero, nel caso che l'imperatore avesse preferito di separarsi dal gabinetto anzichè abrogare l'articolo 33. Erano stati scambiati dispacci col signor di La Guéronnière (a Brusselle) che doveva entrare nella nuova combinazione col signor Bonjean, senatore; ma finalmente il ministero riuscì vincitore e rimane ognor più dimostrato che se è facile di rovesciarlo, è quasi impossibile di trovargli dei successori.

È però certo che se il Senatus-consulto venne ottenuto dal ministero, venne redatto dal signor Rouher che aveva pure redatta l'antica Costituzione del 1852. Inviando il sig. Rohuer al Senato qualche tempo fa, l'imperatore aveva già animo di riordinare [illegible] nell'Assemblea. Il signor Rouher rimane, [illegible] impossibile il suo ritorno palese agli affari.

— La *Liberté* reca:

Ledru-Rollin è in Francia. Sbarcò domenica a Boulogne e vi rimase sino a lunedì. Credevasi sarebbe giunto a Parigi alle sei pomeridiane ma fu invano. Questo ritardo dà qualche credito alla voce che corre, secondo la quale l'illustre esule si fermerebbe un paio di giorni ad Amiens prima di recarsi costì. Dicesi altresì ch'egli non si stabilirà in Parigi, ma in una delle città littorali del Mediterraneo.

— Il *Temps* a sua volta annunzia:

Ledru-Rollin è giunto a Parigi accompagnato da sua moglie e da un amico. Appena arrivato si fece condurre a Fontenay aux Roses dove possiede una bella casa.

Germania. Scrive la *Patrie*:

Nostri carteggi da Stoccarda ci apprendono che nel Würtemberg la situazione si fa sempre più grave. Le dimostrazioni contro la legge militare assumono un tal carattere da rendere impossibile una previsione sull'avvenire. Il Re ha delle buone intenzioni, ma oggidì vede che l'opinione publica va troppo lungi.

Esso ricevette in udienza particolare, parecchi deputati dell'opposizione e si sforzò di far loro comprendere che se da una parte l'interesse del paese reclama di resistere contro le ingerenze del governo di Berlino, dall'altra è necessaria la conservazione d'un esercito capace di far rispettare l'indipendenza del Würtemberg. I deputati suddetti furono soddisfattissimi delle parole del Re, ma a quanto sembra, non si trovano in grado di dominare il movimento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Interessi provinciali. Ci viene da tre Consiglieri Provinciali comunicato il seguente scritto:

Ai nostri Elettori Amministrativi del Distretto di Tarcento.

Convinti che rendere conto della nostra condotta nelle quistioni di qualche importanza e che involgono principj fondamentali di pubblica economia e di giurisprudenza amministrativa sia per noi non soltanto un dovere, ma eziandio un mezzo opportuno per dimostrare ai nostri Elettori in quanta considerazione teniamo l'onore di sedere, mercè il loro suffragio, nel Provinciale Consiglio, non manchiamo di sottoporre, come altra volta, per altri argomenti, abbiamo fatto, l'operato nostro sulla concentrazione del Comune di Collalto in quello di Tarcento, ed a questo scopo crediamo di non poter fare di meglio che pubblicare, siccome pubblichiamo, l'interpellanza che il nostro collega Consigliere Facini svolse nella seduta straordinaria del giorno 12 di questo mese, e che concordi rivolgemmo alla Deputazione.

Giuseppe D.r Malisani
Lanfranco Morgante
Ottavio Facini.

Interpellanza

Vengo, anche a nome dei miei amici e colleghi Sig.i Consiglieri *Malisani* e *Morgante*, ad interpellare la Deputazione sugli atti che, dopo la deliberazione e relativamente alla deliberazione sulla soppressione del Comune di Collalto e sua concentrazione in quello di Tarcento, ha ommessi o compiuti.

Probabilmente a taluno dei signori Consiglieri non sarà isfuggita una notizia, che in sullo scorcio del passato novembre il *Giornale di Udine* portava registrata alla Rubrica « *Fatti diversi* » però senza alcun carattere nè ufficioso nè ufficiale, e la quale lasciava credere all'esistenza di una disposizione ministeriale che avrebbe respinta la concentrazione del Comune di Collalto già proposta dal Consiglio.

La Commissione pel Distretto di Tarcento, cui appartiene l'iniziativa per la proposta sudetta, volle indagare quale fondamento potesse avere la notizia così vagamente accennata dal Giornale, e venne pel fatto a conoscere che un Decreto del Ministero dell'Interno avea dichiarato *non volere, attese le vive opposizioni di quei di Collalto, far luogo per ora alla proposta concentrazione.*

Io non mi fermerò qui a dimostrare *quam parva sapientia* quel Decreto proclamasse il pericoloso, l'esautorante principio che basti far viva opposizione alla legge per ottenere che la legge non si eseguisca.

Io non mi fermerò a dimostrare che la legge, mediante l'articolo 14, si è fatta a sancire la riunione coatta dei Comuni, quando questi si trovano in determinate condizioni, appunto perchè le opposizioni si prevedevano possibili.

Io non mi fermerò a dimostrare che in ogni evento il potere esecutivo non poteva alterare l'essenza dell'art. 14, introducendovi nella pratica sua applicazione una clausola condizionata, sia essa sospensiva, sia negativa, che l'articolo paralizza nello spirito e negli effetti, e che dal potere legislativo non venne ammessa.

Sono considerazioni tutte codeste, che potranno tornare opportune in altro momento; a me basta per oggi averle soltanto fuggevolmente accennate onde non allontanarmi di soverchio dal precipuo tema della mia interpellanza, la quale, racchiudendo lo scopo di chiarire i limiti dell'autorità che spetta alla Deputazione, e di salvaguardare in pari tempo le prerogative del Consiglio, merita senza dubbio, o [illegible] mi foste anche altre volte indulgenti e cortesi.

Ripigliando, adunque, il mio dire là dove ho accennato al Decreto Ministeriale, che la proposta della concentrazione di Collalto non accolse, proseguirò accentuando come ogni considerazione porgesse fondato motivo a ritenere che il Decreto medesimo dovesse portarsi alla conoscenza del Consiglio, il quale, dopo aver provveduto all'istituzione ed alla nomina delle Commissioni per la concentrazione dei Comuni, dopo avere deliberato essere, pel concorso di tutte e tre le condizioni dell'articolo 14 della legge, legale il concentramento del Comune di Collalto, era al postutto nel legittimo diritto di risapere a suo tempo l'esito definitivo della propria deliberazione.

Ma la Deputazione, che nella questione non aveva nè poteva avere altra parte che quella dell'incartamento della pratica assieme agli atti emanati dal Consiglio, nella vece di riferire al medesimo come doveva, nell'occasione della straordinaria seduta del Gennajo p. p., intorno al Ministeriale Decreto, lo imbustava nell'Archivio, riservandolo, con nessun riguardo al Consiglio, per tutto ed esclusivo suo uso e consumo.

Dal proprio canto la Commissione stimò essere suo dovere di richiamare sull'emergente l'attenzione del Consiglio, presentando, come fece, alla Deputazione una scritta, nella quale chiedevasi che nell'ordine del giorno della più prossima straordinaria convocazione analogamente si inserisse un oggetto, che così veniva formulato:

« Proposta della Commissione pel concentramento « dei Comuni nel Distretto di Tarcento in riguardo « alla Decisione Ministeriale che non accolse la « proposta per la soppressione del Comune di Collalto », oggetto questo che la Deputazione dichiarò non ammissibile nell'ordine del giorno e respinse, adducendo i seguenti motivi:

Pretende anzi tutto la Deputazione, avere la Commissione del Distretto di Tarcento, per causa di esaurito mandato, cessato di esistere e non competerle per conseguenza ulteriore iniziativa, e ciò pretende la Deputazione, non ricordandosi che le tesi proposte dalla Commissione nella sua relazione, non tutte rimasero con la deliberata concentrazione del Comune di Collalto sciolte o discusse; e, quel che più monta, dimenticandosi che alla somma delle cose la Commissione pel Distretto di Tarcento venne creata dal Consiglio, e che perciò al solo Consiglio appartiene il decidere sulla di lei esistenza.

Pretende ancora la Deputazione, eziandio nell'ipotesi la domanda fosse fatta dalle persone individuali dei tre Consiglieri Provinciali componenti la Commissione, non potersi l'oggetto dai medesimi proposto considerare un oggetto conforme alle disposizioni dell'art. 167 della legge, e perciò non doversi inserire nell'ordine del giorno; e ciò pretende la Deputazione dimenticandosi qualmente negli ordini del giorno di convocazioni straordinarie e di proroga delle passate sessioni dessa si fece, ognora senza scrupoli, ad inserire oggetti ben più laconici, indeterminati, od inconcreti di quello presentato dalla Commissione, e fra i quali, per citare qualche esempio, un oggetto era così indicato:

« *Comunicazione della Deputazione Provinciale sulla « ferrovia pontebbana per le conseguenti deliberazioni;* »

un secondo oggetto portava:

« *Proposta Facini sui crediti dei Comuni per requi« sizioni militari fatte dagli Austriaci nell'anno 1866;* »

un terzo oggetto constava di queste tre parole:

« *Provvedimento pegli esposti;* »

un quarto oggetto stava così formulato:

« *Miglioramento della razza bovina;* »

ed in fine un altro oggetto portava la seg. indicaz.e

« *Partecipazione della deliberazione della Deputazione « Provinciale relativa ai progetti della ferrovia pontebbana.* »

Ora, come ognuno ben vede, codesti oggetti, così come si trovano ad essere formulati, contenevano altrettante incognite sulla specie delle comunicazioni e delle proposte che rispettivamente si sarebbero presentate al Consiglio, e sull'importanza e sullo scopo delle deliberazioni che al riguardo di ciascuna comunicazione o proposta si sarebbero richieste al Consiglio medesimo; eppure quegli oggetti vaghi, indeterminati, astratti, e sibillini ebbero ciononostante gli onori dell'ordine del giorno, nel mentre l'oggetto presentato dalla Commissione venne inesorabilmente proscritto dalla Deputazione, invocando troppo a sproposito la sanzione dell'articolo 167, il quale, se stabilisce che l'ordine del giorno per una convocazione straordinaria o di proroga del Consiglio debba portare indicato l'oggetto per cui la convocazione ha luogo, non prescrive però il grado dimostrativo che l'oggetto deve avere.

Comunque questi primi motivi che la Deputazione ha creduto di accampare, onde con essi respingere dall'ordine del giorno l'oggetto proposto dalla Commissione, motivi che io mi sono guardato di combattere, come mi era facile con maggiore dettaglio, onde evitare per quanto era possibile una disputa di lana caprina, questi primi motivi, io dicevo, sono sofismi e sottigliezze paradossali che non vestono alcuna importanza.

Una seria importanza perchè concerne direttamente la incolumità delle prerogative del Consiglio, è ben piuttosto implicata dal concetto cui s'informa il terzo motivo.

Pretende cioè la Deputazione non doversi porre all'ordine del giorno l'oggetto proposto dalla Commissione altresì perchè, potendo l'oggetto medesimo riaprire una discussione sulla decisione del Ministero, che non ammise l'aggregazione coatta del Comune di Collalto, al Consiglio — dice la Deputazione — non deve essere nella sfera delle attribuzioni delegate ed ai termini dell'articolo 14, consentita una ingerenza ulteriore.

Qui io devo notare anzitutto che la Deputazione invocando, siccome fa, l'articolo 14 soltanto addimostra di ritenere che la questione, ond'è caso, tutta si comprenda nell'articolo medesimo, e di ignorare quindi come la legge abbia nel proposito sancito eziandio un'altro più speciale articolo, l'articolo 176 che io qui leggo nella sua testuale dizione:

« Delibera — il Consiglio Provinciale — a ter« mine delle leggi: 1° sovra i cambiamenti pro« posti alla circoscrizione della Provincia, dei Cir« condari, dei Mandamenti, e dei Comuni, e sulla « designazione dei Capo-luoghi » ecc. ecc.

Che se nell'articolo medesimo si è premessa la clausola che il Consiglio « *delibera a termini delle leggi* » ciò si fece, giusta le spiegazioni del Relatore alla Camera dei Deputati in seduta del 4 febbraio 1865, nel concetto e nello scopo di conciliare le funzioni dei Consiglieri Provinciali col rispetto allo Statuto, il quale nel suo articolo 74 riserva al potere legislativo la facoltà di deliberare definitivamente sovra i cambiamenti di circoscrizione territoriale ond'è parola.

Che è quanto dire che il Consiglio Provinciale possiede l'iniziativa e delibera rimessivamente; al Parlamento spetta invece statuire per legge.

Come ben vede, adunque, la Deputazione, il suo art. 14 non fa che determinare gli estremi di una delle forme sotto cui può presentarsi il caso di cambiamento di circoscrizione — la forma coatta — e delegare, conforme all'articolo 250, temporaneamente, cioè per soli cinque anni, all'esecutivo potere la prerogativa che per lo Statuto appartiene al potere legislativo; senza però che una tale delegazione possa derogare alle attribuzioni demandate col citato articolo 176 al Consiglio, il quale essendo perciò ognora chiamato a deliberare nei limiti dell'articolo medesimo, può, ove creda che le sue attribuzioni sieno state pregiudicate, ricorrere, giusta l'articolo 231, al Re onde provvegga, previo parere del Consiglio di Stato.

Impertanto, nel mentre ho voluto concedere alla Deputazione l'ipotesi che l'oggetto proposto tendesse a riaprire una discussione sul Ministeriale Decreto —, nel mentre le concedo altresì che nell'ipotesi stessa Essa si permetta di entrare nella mente della Commissione a combattere un pensiero, — quello però che concedere non posso alla Deputazione, è la facoltà, che dessa si appropria, di valutare previamente se al Consiglio era consentita o non consentita una ingerenza ulteriore nella questione; ed il potere che si arroga di denegare al Consiglio medesimo l'esercizio di siffatta ingerenza.

Appropriandosi una tale facoltà, arrogandosi un tanto potere, la Deputazione è venuta ad imporsi padrona al Provinciale Consiglio, essa è venuta ad esercitare verso di questo un atto di quella tutela che può bensì estendere sovra i Consigli Comunali, ma che il Consiglio Provinciale non può tollerare, nè accetterà giammai.

Comunque dovea già sapere la Deputazione che il rimedio contro le deliberazioni che non istanno nella competenza del Consiglio non può essere preventivo o precauzionale, e che spetta applicarlo al solo Prefetto, il quale, ai termini dell'art. 191 della legge, esamina se le prese deliberazioni sono nelle attribuzioni del Consiglio.

Ed ora riassumendo i fatti e le considerazioni, che ho fin qui passate in rassegna, vengo a recapitolare le seguenti conclusioni:

1. La Deputazione ha mancato al suo còmpito ed in pari tempo ai riguardi dovuti al Consiglio omettendo di portare a di lui conoscenza il Decreto che il Ministero dell'Interno emanava relativamente alla Deliberazione Consigliare 2 ottobre 1869 sulla soppressione del Comune di Collalto.

2. La Deputazione, pronunciando la cessazione dell'esistenza di una Commissione che appartiene al Consiglio che l'ha nominata, è venuta ad invadere le attribuzioni del Consiglio medesimo.

3. La Deputazione, rifiutandosi di porre all'ordine del giorno la domanda della Commissione, è venuta ad illegalmente spogliare i Consiglieri Provinciali, che quella domanda firmarono, del legittimo diritto d'iniziativa che è loro accordato dall'art. 216 della legge.

4. La Deputazione, erigendosi a giudice preventivo sul grado di concretazione che dovea avere l'oggetto proposto dalla Commissione onde poter essere ammesso nell'ordine del giorno, è venuta a defraudare, degli attributi che gli spettano, il Consiglio, cui solo compete deliberare sulla presa, o non, in considerazione delle proposte d'iniziativa Consigliare.

5. La Deputazione sentenziando preventivamente che nuove deliberazioni del Consiglio in riguardo alla Decisione Ministeriale sulla soppressione di Collalto, non sarebbero nella sfera delle attribuzioni del Consiglio stesso, è venuta ad arrogarsi la facoltà che per l'art. 191 della legge spetta al solo Prefetto.

6. La Deputazione, in fine, preventivamente intimando il veto ad ulteriore ingerenza del Consiglio nella questione della soppressione del Comune di Collalto, è venuta ad arrogarsi una illegittima tutela sovra il Consiglio medesimo.

Qualora impertanto le spiegazioni che la Deputazione sarà compiacente di dare non fossero soddisfacenti e tali che rassicurino e Consiglio e Consiglieri che le rispettive attribuzioni e prerogative individuali d'iniziativa, verranno da qui innanzi meglio rispettate; ai termini dell'art. 35 del Regolamento interno, io chiedo che la presente mia interpellanza sia mandata ad inserire nell'ordine del giorno di una prossima convocazione del Consiglio.

Quantunque poi sia per essere l'esito delle spiegazioni della Deputazione, io prego l'onorevole Consiglio, anche a nome dei miei onorevoli amici e colleghi signori Consiglieri Malisani e Morgante, a voler prendere in considerazione, per sottoporla alla più prossima nuova convocazione consigliare, la domanda della Commissione che alla fatta interpellanza diede causa, e che è così formulata;

« Proposta della Commissione per la concentra« zione dei Comuni di Tarcento, in riguardo alla « Decisione Ministeriale che non accolse la propo« sta del Consiglio per la soppressione del Comune « di Collalto. »

O. Facini.

Società Operaia Udinese. Non essendosi effettuata la lezione *sulle fonti storiche*, che l'avv. M. Missio doveva tenere in quelle Sale la scorsa domenica, siamo pregati ad annunciare che essa vi avrà luogo domani alle ore 11 ant., e che con questa si chiude presso la Società il corso dell'insegnamento orale per il primo semestre.

Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine, pel mese di aprile 1870.

1. Tomada Celestino di Luigi, Zanutti Giacinto fu Angelo, Cremese Pietro detto Billon, Sclausero Giuseppe di Domenico, Calligari Antonio di Pietro, per furto, al 2 aprile, avv. Malisani e Orsetti dif. off.

2. Beltrame Giuseppe d. Blasot, e Mazzarola Giuseppe di Gio. Batta, per furto, al 4 aprile, avvocato D.r Gio. Batta Billia dif. off.

3. Gasparotto Giacomo fu Angelo per furto, al 5 aprile, avv. Ballico dif. off.

4. Metz Enrico fu Gio. Batta, Mazzoli Antonio e Giacomo fu Pietro, per grave lesione redestinato al 6 aprile, avv. eletti Piccini e Schiavi.

5. Chiciacchi Bortolo d. Turrian, per grave lesione, al 7 aprile, avv. Tommasoni dif. off.

6. Feruglio Luigi fu Sebastiano, per truffa, al 9 aprile, avv. Malisani dif. eletto.

7. Michelizza Giovanni fu Giacomo, per truffa, redestinato all'11 aprile, avv. Levi dif. off.

8. Bonetti Antonio d. Garlatin, per grave lesione redestinato all'11 aprile avv. Putelli dif. eletto.

9. Manin Gregorio di Antonio, e Malisani Gio. Batta di Giacomo, per furto, al 12 aprile avv. Antonini e Lazzarini dif. off.

10. Eiler Luigi d. Tartaja, per app. incendio, al 13 aprile, avv. Forni dif. off.

11. Scudo Antonio esposto d. Villar, Cartelli Giacomo fu Pietro d. Driulin e Bran Rosa Angelo fu Francesco, p. furto, al 14 aprile, avv. Schiavi dif. eletto, e Linussa dif. off.

12. Marchetti Edoardo di Pietro, per pubblica violenza, al 20 aprile, avv. Cesare d.f. off.

13. Varmo Eustacchio fu Carlo, per falsific. di monete, al 21 aprile, avv. Tell d.f. eletto.

14. Zorzino Gio. Batta fu Domenico, e Miotti Can-

ciano d. Baset, per grave lesione, al 23 aprile, avv. Jurizza dif.

45. Petris Luigi e Giovanni d. Pontis, per furto, al 27 aprile dif . . . . .

46. Tonutti Giovanni fu Domenico, Cantoni Valentino, d. Bullo, Cantoni Luigi fu Giuseppe, Dominutti Giovanni fu Nicolò e Saltarin Giovanni fu Luigi, per pubblica violenza, (§ 81 cod. p.) al 28 aprile, avv. Delfino dif. off.

47. Lupieri Gio. Batta di Giovanni d. Biracca, per infedeltà, al 25 detto, avv. Manin dif. off.

—

Sulla convenienza di segregare gli interessi del Suburbio di Udine da quelli della città riceviamo il cenno seguente che pubblichiamo, astenendoci affatto dall' entrare nel merito della questione:

«Sappiamo che sta circolando e coprendosi di numerose sottoscrizioni d' interessati una mozione diretta ad ottenere, sull' esempio di Milano, la separazione dell' azienda economica relativa al circondario esterno di Udine da quella riferibile alla città infra muros.

Non v' ha certamente alcun dubbio che, considerati partitamente in ordine al progresso dei tempi ed alle convenienze sociali i bisogni e le esigenze di questo in confronto ai bisogni ed alle esigenze del primo, non può disconoscersi che quella mozione sorta da ineluttabile necessità tende ad invocare un rimedio a tutela dei più sentiti bisogni, e delle più legittime aspirazioni della popolazione suburbana.

Difatti se da una parte l' edilizia cittadina, l' igiene e i nuovi trovati di pubblica illuminazione e di migliore viabilità, nonchè ogni altro urbano abbellimento (a cui tutto deve pure aggiungersi un sopracarico speciale pella manutenzione di numerosi fabbricati comunali, per l' istruzione pubblica e pel soddisfacimento periodico degli interessi di un debito rilevante, contratto esclusivamente per conto della Città) rendono indispensabile una imposta troppo elevata e nulla affatto corrispondente alle ristrette bisogna ed alle scarse fortune del territorio circostante, dall' altra parte avverrà certo che senza un pronto e radicale provvedimento, in epoca non troppo discosta, ogni avvanzamento e progresso nell' unica industria agricola, su cui vive la piccola possidenza del territorio medesimo, sarà minacciata nelle sue basi.

Non è quindi a dubitarsi che tanto l' Autorità Governativa quanto il potere rappresentativo si affretteranno concordi ad adottare quella misura che viene invocata in nome della giustizia, della umanità e del vero progresso economico.

Udine 31 marzo 1870 A. O.

—

Accademia musicale. Abbiamo assistito iersera alle prove dello *Stabat mater* che dev' essere eseguito il prossimo venerdì al Teatro Minerva, e crediamo di potere da esse arguire che l'esecuzione della grande musica rossiniana lascierà soddisfatti quanti assisteranno all' accademia. Giacchè siamo sull' argomento, vogliamo far noto che non solo i dilettanti, ma anche i professori di suono e di canto si prestano gratuitamente in favore del signor Giuseppe Girguzzi, a beneficio del quale avrà luogo l' annunciata accademia e che i proprietari del Teatro Minerva accordano pure gratuitamente per quella sera il teatro.

—

Vetture pubbliche. Ci scrivono: « Ho veduto dal manifesto municipale che col 1.° del prossimo venturo maggio andrà in vigore il nuovo regolamento pel servizio delle vetture pubbliche. C' è in esso un articolo nel quale si dice che le vetture da piazza dovranno presentare i caratteri della solidità e della decenza per essere accettate. Io spero che questo articolo avrà un significato e un valore non di semplice apparenza, e che certe vetture pitocche saranno veramente escluse, non imitando ciò che si fa, di carnovale, in certe feste da ballo ove si dice che saranno ammesse solo maschere decentemente vestite e poi si lasciano entrare maschere cenciose e straccione. »

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1.o Marcia del M.o Giaquinto
2.o Cavatina « Lombardi » Verdi
3.o Aria « Caterina di Cleress » Chiaramonte
4.o Mazurka « Ravvedimento e Perdono » Piacenza
5. Duetto « Ballo in Maschera » Verdi
6.o Polka « Sveglia di Cavalleria » Marengo

—

Teatro Sociale. Questa sera, per beneficiata della signora Pedretti-Diligenti, si rappresenta *La vita color di rosa.*

CORRIERE DEL MATTINO

— Ieri a sera, scrive l'*Italie*, ebbe luogo una grande riunione di deputati della Diritta al Palazzo Vecchio; più di 40 erano presenti.

Fu discusso il progetto di legge generale del pareggio detto anche *omnibus*. L'assemblea s'avvicinò all'idea del Ministero riguardo alla nomina *immediata* di una Commissione che s'incarichi di esaminarlo, anzichè attendere a nominarla dopo la discussione come vorrebbe la Sinistra.

Probabilmente il Comitato incomincierà la discussione o domani o lunedì.

Anche i deputati del centro si riunirono per trattare sullo stesso argomento.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese*:

Scrivono da Firenze che, nella previsione della prossima caduta del Ministero attuale, siasi già composto un nucleo d'uomini pronti a raccogliere la successione.

Uno dei primi espedienti che questo nuovo Gabinetto proporrebbe, sarebbe quello della riduzione della rendita.

Capo di tal nucleo sarebbe l'onor. Rattazzi (?).

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

A fronte dell'opposizione che vien mossa alle riforme, di Lanza ora pare deciso di prendere quei provvedimenti rispetto al personale dei prefetti che sono richiesti, tanto più che il ministro non è disposto di fare una questione di gabinetto per la nuova legge comunale. Così pure, dopo i casi di Ravenna, è stata rimessa sul tappeto la questione se si debbano conservare o sopprimere le guardie di Pubblica Sicurezza.

— L'*Osservatore Triestino* ha questo dispaccio particolare:

Vienna, 1° aprile. La *Neue Freie Presse* riferisce: Immediatamente dopo la seduta di ieri della Camera dei Deputati, il Consiglio de' ministri si adunò per consultarsi intorno alla situazione creata dall'allontanamento de' Polacchi e degli Sloveni. Il Consiglio dei ministri deliberò ad un'unanimità di chiedere all'Imperatore la facoltà di sciogliere quelle Diete, i cui deputati abbandonarono il Consiglio dell'Impero, e di rimanere in carica, o no, secondo la decisione che verrà presa a tale riguardo.

È morto il vescovo di Brünn, conte Schaaffgotsche.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° aprile

Sandonato svolge il suo progetto per la cessione al Municipio di Napoli dei terreni circostanti a Castellonuovo.

Il *Ministro dell' interno* aderisce alla presa in considerazione che è ammessa.

Bertolè-Viale chiede ai ministri Lanza e Govone quale documento avevano per asserire in Senato che la passata Amministrazione intendesse di proporre il licenziamento della Leva del 1845. A suo avviso, questo congedo fece una certa impressione nell'esercito.

Govone dice che, quanto a lui, non ha documenti; è piuttosto un calcolo d'induzione fatto da Lanza sulle economie che già proponeva il precedente ministero.

Lanza rammenta all'interpellante le conversazioni con lui avute, quando trattavasi di comporre l'attuale Ministero. Dice che Bertolè nei suoi calcoli di economie portava il licenziamento anticipato di una classe; che a questa proposta egli stesso faceva obbiezioni; che trattossi di altre economie di 6 o 7 milioni che non potevano nascere da altro che da quel licenziamento; che una nota di economie complessive dell' interpellante ascendeva a 30 milioni. Avendo visti questi calcoli positivi, egli non poteva ritenere che non fossero consentiti dal gabinetto precedente.

Bertolè replica che erano progetti personali, non del Ministero. Mediante certe combinazioni finanziarie credeva che il licenziamento potesse farsi nell'ottobre, dopo l'istruzione delle reclute.

L'interrogazione non ha seguito.

Morelli Salvatore svolge il suo progetto per l' abolizione del giuramento politico, considerandolo come inutile. Dice anche che lo Statuto che lo prescrive, in alcune parti è da correggere. Segnala varii inconvenienti che ravvisa nel giuramento.

Lanza combatte il progetto, come contrario allo Statuto e fa varie considerazioni.

È approvata la proposta pregiudiziale fatta dal Ministro.

Abignente fa un' interrogazione circa l'amministrazione del fondo pel culto, nella quale ravvisa gravi vizi di organizzazione e irregolarità di andamento. Interroga pure sull' assegnamento di una mensa agli abati *Nullius* Benedettini.

Raeli dà schiarimenti e spiegazioni.

Viene presentata da *Samminiatelli, Deblasis, Berti, Torrigiani* una proposta per nominare una Commissione di 21 deputati incaricati di esaminare e riferire sopra il progetto dei provvedimenti finanziari, senza che questo passi pel Comitato.

Segue viva discussione circa l' interpretazione del Regolamento.

Nicotera la combatte, dicendo ch'essa prolungherà l'esame di quelle leggi.

Samminiatelli dice che l' intendimento dei proponenti è non solo di facilitare la discussione, ma anche di evitare che passi attraverso le onde burrascose del Comitato, e che non vi sono seconde fini.

Crispi appoggia *Nicotera* ravvisando la proposta contraria al Regolamento e così pure *Mussi*.

Lanza spiega l' intendimento della proposta, cioè di abbreviare la gravissima discussione senza derogare al Regolamento. Dice che il paese reclama pronti provvedimenti finanziarii.

Dopo altri dibattimenti la Camera decide che sia portata domani all' ordine del giorno la proposta suddetta.

Monaco 31. La Camera, discutendo il bilancio straordinario del Ministero della guerra, addottò quasi ad unanimità le proposte della Commissione tendenti a ridurre considerevolmente il bilancio.

Madrid, 31. Il Ministro d'oltremare, sig. Becerra, diede la sua dimissione. È probabile che gli succeda Merret.

Londra, 1. *Camera dei Comuni.* Lowe rispondendo a Beaumont disse che la Spagna deve all'Inghilterra 7 milioni 641,000 sterline per provvigioni fornite durante la guerra della penisola. Il Portogallo deve 2 milioni e 489,000. Soggiunse che questi pagamenti non furono mai reclamati; ma però l' Inghilterra non abbandonò il suo diritto.

Viene ripresa la discussione del *bill* fondiario d' Irlanda.

Vienna, 1. aprile. La *Nuova Stampa* annuncia che il Consiglio dei ministri decise unanime di domandare all' Imperatore l' autorizzazione di sciogliere le diete, i cui deputati diedero le dimissioni da membri del *Reichsraht.*

Lisbona, 1. Il discorso del Re all' apertura delle Camere constata le buone relazioni colle Potenze estere, ed annuncia la presentazione di una legge che stabilirà la responsabilità ministeriale.

Madrid 1. Marret fu nominato ministro d'oltremare. Annunziansi per domenica, giorno in cui i coscritti devono estrarre il numero, alcune dimostrazioni e Madrid e nelle provincie contro la coscrizione.

Confini Romani, 1. Corre voce che furono dati gli ordini per tenere la terza sessione conciliare la Domenica delle Palme.

Assicurasi che la mediazione di Alì Pascià presso la Corte di Roma in favore degli armeni separatisti non avrà nessun serio risultato. Il papa rigetterebbe tutte le proposte dell' inviato del Gran Visir.

Napoli, 1. I Principi di Piemonte sono partiti stassera alle 8 ore per la via di Roma, accompagnati lungo le vie della città dalla popolazione plaudente. Le loro carrozze erano circondate da centinaia di torcie di bengala. Le Autorità e moltissime signore e signori recaronsi alla stazione a salutare i Principi.

Applausi immensi.

Grida ed auguri di un pronto ritorno.

Notizie di Borsa

—

PARIGI	31	1° aprile
Rendita francese 3 0[0 .	74.—	73 90
» italiana 5 0[0 . .	55.90	55.72
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	488.—	482.—
Obbligazioni » »	249.25	249.—
Ferrovie Romane	51.—	50 50
Obbligazioni »	131.—	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	157.—	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	173 50	173.75
Cambio sull' Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese .	277.—	273.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	453.—	452.—
Azioni » »	658.—	667.—

LONDRA	31	1°
Consolidati inglesi	93.1[2	93.1[2

FIRENZE, 1° aprile

Rend. lett.	57.45	len.	—.—
den.	57.42	Tabacchi 468.—	—.—
Oro lett.	20.59	Prestito naz. 83 80 a	83.30
den.	—.—	Az. Tab. 681.50 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	25 78	Banca Nazionale del Regno	
den.	—.—	d' Italia 2325 a	——
Franc. lett.(a vista)	103 —		

TRIESTE, 1° aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.30	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.65
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.30	103.35
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	123 12	124.04
Francia	100 franchi	2 1[2	49.20	49.20
Italia	100 lire	5	47.35	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 — a 4 1[2 all' anno
» Vienna » 5 1[4 a 4 3[4 »

VIENNA	31	1°
Metalliche 5 per 0[0 fior.	61.20	61.30
detto inte di maggio nov. »	61 20	61 30
Prestito Nazionale »	70.90	70.80
» 1860 »	97.80	97.50
Azioni della Banca Naz. »	724.—	724 —
» del cr. a f. 200 austr. »	289 80	289.20
Londra per 10 lire sterl. »	124.20	124 30
Argento . . . . . »	121.10	121 15
Zecchini imp. . . . »	5.85 1[2	5.85.1[2
Da 20 franchi . . . »	9.83 1[2	9.89 1[2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 2 aprile.

Frumento	it. l.	13 30	ad it. l.	14 15
Granoturco	»	6.50	»	7.—
Segala	»	7.40	»	7.55
Avena al stajo in Città	l.	8.50	l.	8 70
Spelta	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18 35
» da pilare	»	—.—	»	9.75
Saraceno	»	—.—	»	6.15
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	l.	—.—	l.	10.15
Lupini	»	—.—	»	7 70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	10 60
» carnielli e schiavi	»	13.—	»	14.—
Fava	»	11.—	»	11 50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Nelle ore pomeridiane del 24 scadante marzo, prendeva fuoco casualmente con molta forza un camino nella casa Pauluzzi.

L' incendio fin dalle prime mostravasi minaccioso a motivo del forte vento che spirava, e pei depositi di fieno che trovansi a breve distanza. E destava apprensione per modo, che, a quanto si narra, la poca guarnigione era già sull' arma e in movimento, e le pompe correvano sopra luogo. Ma esso fuoco, per buona sorte, venne soffocato e spento dopo qualche ora, senza gravi danni, mercè la bravura dei molti che vi accorsero volonterosi.

Lo scrivente, proprietario di essa casa, il quale, per avventura, al fatto, e da parecchi giorni, trovavasi assente, si fa in oggi un dovere di ringraziare pubblicamente quei distinti signori, che spedirono tosto i loro dipendenti in aiuto sul luogo dell' incendio, e quei bravi operai, e in ispecialità quei generosi della classe civile ed elevata, i quali, e col consiglio e colle braccia, non curando fatiche e pericoli, con tanta prontezza e coraggio si prestarono ad estinguerlo, impedendo così maggiori disastri.

La memoria di tutti i loro nomi, a lui ben noti, sarà mai sempre cara e indelebile allo scrivente.

Palmanova 29 marzo 1870. D. F. PAULUZZI.

Società bacologica italiana

AVVISO AGLI ALLEVATORI DI BACHI.

La Società bacologica italiana, nell' intento di acclimatare in Italia le razze più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e conosciuto fabbricatore di seme serico, il signor H. Mooser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20 mille oncie di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è intieramente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli Stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20 mille oncie.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all' atto della medesima il sottoscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

Il Comitato della Società

RICASOLI BETTINO)
GRATTONI SEVERINO) Dep. al Parlamento
GIACOMELLI GIUSEPPE)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 13. 3

Provincia di Udine *Distretto di Ampezzo*

COMUNE DI ENEMONZO

Avviso di concorso

A tutto il giorno 8 aprile 1870 è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, cui è annesso lo stipendio di ital. Lire 750,00 pagabile in rate mensili postecipate.

Le modalità di tale concorso a sensi della deliberazione Consigliare sono ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Enemonzo li 8 gennaio 1870.

Il Sindaco
G. B. Pascoli

Il Segretario
G. Borta

ATTI GIUDIZIARII

N. 1656 2

EDITTO

Si fa noto che ad istanza esecutiva di Francesco di Francesco Stroili di Gemona contro il debitore Giovanni di Pietro Pellegrini di Osoppo assente d'ignota dimora rappresentato dal deputatogli curatore avv. D.r Valentino Rieppi, nonchè del creditore iscritto D.r Domenico Leoncini nanzi a questa R. Pretura nei giorni 20 maggio, 3 e 10 giugno 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d'incanto per la vendita della realità sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile sarà venduto in un solo lotto, nello stato attuale di possesso, con tutte le servitù attive e passive proprie al medesimo, senza garanzie dell'esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà alienato che a prezzo superiore ad eguale alla stima; nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta depositerà a cauzione delle proprie offerte il decimo del prezzo di stima; sarà dispensato da questo deposito il solo esecutante.

4. Il deliberatario che sarà l'ultimo maggior offerente computando in isconto del prezzo di delibera il deposito cauzionale, dovrà versare entro 14 giorni il residuo alla Commissione che terrà l'asta.

5. Essendo deliberatario l'esecutante, depositerà la eventuale eccedenza del prezzo di delibera sul proprio credito ed accessorj da liquidarsi in mani del D.r Domenico Leoncini che dovrà tenerlo presso di se fino al giudizio d'ordine in un ai relativi interessi.

6. La commissione d'asta col dinaro che incassasse nei sensi della condizione quarta pagherà anzi tutto l'esecutante dei suoi crediti specificati alla condizione quinta; e verserà il residuo nelle mani dell'anzidetto D.r Domenico Leoncini che dovrà tenerlo presso di se giusta la detta condizione quinta.

7. Tutti i carichi reali inerenti allo stabile passano al deliberatario, che sarà tenuto anche per le pubbliche imposte cadenti sullo stesso, anche arretrate.

8. Mancando il deliberatario all'adempimento dei suoi obblighi sopra determinati, perderà il fatto deposito e l'immobile sarà nuovamente venduto all'asta pubblica, a tutto rischio e spese di esso lui.

9. Adempiendo invece il deliberatario alle condizioni d'asta potrà ottenere proprietà, possesso e voltura censuaria dello stabile, e ciò si in confronto dell'esecutato che di sue interposte persone, all'appoggio del semplice protocollo di delibera.

10. Le spese di delibera stanno a carico del deliberatario.

11. Nel resto sono ferme le condizioni di legge.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa di abitazione con corte consortiva, situata in Osoppo all'anagrafico n. 325 ed in map. ai n. 890 di pert. cens. 0.05 rend. l. 7.04 e 1300 di pert. cens. 0.06 rend. l. 1.70, stimata in complesso it. l. 800.

Locchè si affigga nell'albo pretoreo in questa piazza ed in quella di Osoppo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 5 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 1889 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza esecutiva di Nicolò Barazzutti di qui contro il debitore Gio. Batta Manganelli di Giacomo di Montenars e dei creditori iscritti avrà luogo nanzi a questa R. Pretura nei giorni 20 maggio, 3 e 7 giugno 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'incanto per la vendita delle realità sottoindicate alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili saranno venduti in quattro lotti distinti nello stato attuale di possesso, con tutte le servitù attive e passive ad essi inerenti, senza veruna garanzia dell'esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta depositerà a cauzione delle sue offerte il decimo del prezzo di stima dei lotti a cui aspirerà; sarà dispensato da tale deposito il solo esecutante.

4. Il deliberatario, computando in isconto del prezzo di delibera il fatto deposito, ne verserà il supplemento alla Commissione che terrà l'asta, entro 14 giorni dalla delibera.

5. Il residuo ricavato dall'asta, pagate le spese d'esecuzione sarà versato presso la locale Agenzia della Banca del Popolo a disposizione degli aventi diritto e fino al giudizio d'ordine.

6. Tutti i pesi inerenti agli stabili passano al deliberatario, e stanno a suo carico le spese d'asta colle successive, nonchè le pubbliche imposte scadenti dal dì della delibera od anche arretrate.

7. Mancando il deliberatario all'adempimento dei suoi obblighi, perderà il fatto deposito, e gli stabili saranno reincantati a suo rischio e pericolo e spese.

8. Adempiendo poi il deliberatario alle condizioni d'asta potrà ottenere proprietà, possesso e voltura censuaria degli stabili deliberati, all'appoggio del protocollo di delibera.

9. Nel resto stanno ferme le condizioni di legge.

Beni da vendersi.

Lotto I. Casa d'abitazione situata in Montenars, Borgo d'Isola, all'anagrafico n. 114 ed in map. di Montenars ai n. 96 *b* di p. c. 0.15 r. l. 0.44 e 237 sub *f* di p. c. 0.04 r. l. 4.00 stimata it. l. 909.50.

Lotto II. Terreno coltivo da vanga e parte ad Ortaglia in map. di Montenars ai n. 21 sub *b* p. c. 1 38 r. l. 2.19 460 p. c. 0.35 r. l. 0.10 e 5348 p. c. 0.01 r. l. —.— stimato it. l. 390 (denominato sore i crez).

Lotto III. Prato con castagni in map. di Montenars ai n. 1809 p. c. 1.47 r. l. 0.74 1810 p. c. 3.25 r. l. 1.40 1811 p. c. 2.38 r. l. 3.09 stimato it. l. 720 (denominato prato o faigel.)

Lotto IV. Prato in Monte denominato Pallis in map. di Montenars ai n. 2110 p. c. 0.48 r. l. 0.00 e 2111 p. c. 1.84 r. l. 0.26 stimato it. l. 185.

Si affigga all'albo pretoreo in piazza di Gemona e Montenars e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 12 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

Tipografia Jacob et Colmegna.